

IL TEMPO
PIAZZA COLONNA 366
00187 ROMA RM
n. 211 5-AGO-95



La Di Lucia parla dello spettacolo che la vede protagonista in chiusura di Taormina Teatro

Rosa, bambina adulta contro la mafia

Il testo di Maricla Boggio è ispirato all'assassinio del giudice Borsellino

nostro servizio

SILVANA GAUDIO

TAORMINA — «Non posso essere una bambina di 7 anni che si presenta col grembiolino per filtrare, attraverso un testo ricco di poesia, il significato crudele della mafia. Ne ho 40 e mi impegno a esprimere, come attrice, un personaggio ricorrendo a *flash-back*. Gli occhi che bruciano come carbone, Rosa Di Lucia spiega il cimento che l'attende domani al Palazzo dei Congressi a conclusione di Taormina Teatro: il monologo «Gardenia», sottotitolo «Sette giornate e un tramonto» di Maricla Boggio, ispirato all'assassinio del giudice Paolo Borsellino, regista Bruno Mazzali.

La piccola Gardenia, segregata in casa dai genitori, potenti mafiosi, che vive la realtà ascoltando

do le favole della "tata" Onofria, che ha un'amica immaginaria, Agatuzza, e che si confida con un orsetto di pelouche, le suggerisce analogie?

«Sì, con Crisotemi, sorella di Elettra, che esplora con l'aiuto di Janis Ritsos, ma il significato che personalmente, al di là delle connotazioni liriche del testo, attribuisco a Gardenia, è più grande: la bambina rappresenta la speranza e s'identifica con una luce il giorno in cui non accetta, lei tenuta lontana da tutto e da tutti, la morte del magistrato, padre della sua compagnia di catechismo».

— La speranza che si possa delineare una società che non abbia più vittime e nemmeno bisogno di eroi?

«Infatti. Del resto, fin dagli anni Settanta, quelli della sperimentazione teatrale in Italia, non ho mai rinunciato all'esigenza di credere nelle parole».

— È ancora valido il paragone di Rosa con Car-

melo Bene?

«Direi che le nostre strade si sono separate, anche se ci ha unito l'amore per la poesia».

— A proposito di Gardenia, quand'è che Rosa decide di fare l'attrice?

«Avevo la stessa età della bambina figlia di boss mafiosi. La mia, però, era famiglia straordinaria, con un padre creativo che capì immediatamente la mia confusa ma netta aspirazione».

— Che cosa l'ha aiutata a farsi strada, a imporsi alla critica, a conquistare il pubblico?

«La buona fede e la fortuna».

— Quale?

«Di avere incontrato registi validi e interpretato lavori che "sentivo": con Missiroli ho recitato Kafka, con Squarzina Brecht, con Calenda Shakespeare, con Gregoretti la Boggio, con Sequi Goldoni, con Shamnah von Kleist».